

‘Ndrangheta, latitanti e droga: colpo al clan Libri

REGGIO CALABRIA - ' Un'indagine lunga e complessa. Un'indagine accurata nei dettagli e corroborata da intercettazioni ambientali, che ha fatto emergere, oltre alle attività criminose del cartello Libri-Zindato, anche la capacità di rigenerarsi della 'ndrangheta reggina.

Ieri, infatti, il Centro operativo della Dia di Reggio Calabria, con la collaborazione della Questura e del Comando provinciale Carabinieri, ha dato esecuzione a tredici ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo Lombardo, il quale ha accolto le richieste del sostituto procuratore Francesco Mollate che ha coordinato l'inchiesta.

Nel corso dell'operazione atto indagati sono finiti in manette: Francesco Zindato, ventiquattro anni; Cosimo Bevilacqua, trentatrè anni; Francesco Giordano, trentasei anni; Demetrio Missineo, ventitrè anni; Carmelo Murina, trentotto anni; Domenico Perla, trentasei anni; Marco Puntorieri, trentadue anni e Domenico Ventura, trentanove anni da compiere a fine mese.

Il gip aveva anche accolto la richiesta di arresto per il trentunenne Filippo Chirico; Massimiliano Romeo, 29 anni; Pietro Surace, 23 anni; Salvatore Toscano, 25 anni, e Antonino Vadalà, 26 anni. Ma questi ultimi si sono sottratti alla cattura rendendosi irreperibili. Tutti gli indagati sono ritenuti dagli investigatori affiliati all'organizzazione Libri-Zindato e ad essi vengono mosse le accuse di associazione per delinquere di stampo malioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, rapine, furti, detenzione illegale di armi e favoreggiamento di latitanti.

A Francesco Zindato e Filippo Chirico viene anche contestata l'aggravante di essere i promotori, organizzatori e capi dell'associazione. Due giovani capi, dunque. E in carriera. Filippo Chirico, infatti, deve compiere ancora trentadue anni e Francesco Zindato, fratello di Carlo che fu ucciso durante l'ultima guerra di mafia, addirittura il 13 giugno ne compirà venticinque. Filippo Chirico, inoltre, è il genero di Pasquale Libri, che è il fratello del più "celebre" don Mico.

L'operazione della Dia, che ha raccolto anche il compiacimento del procuratore della Repubblica Antonino Catanese, ha consentito di sgominare una ben organizzata e articolata consorteria maliosa, i cui componenti, molti dei quali giovani leve, muovendosi agevolmente sul territorio, con determinazione spregiudicatezza, avevano impiantato un consistente e lucroso traffico di sostanze stupefacenti nell'hinterland reggino cori canali di approvvigionamento in Sicilia, Piemonte e Puglia.

E se certamente la droga era il canale più consistente di introito economico, gli affiliati al clan Libri-Zindato avevano messo in cantiere altre azioni criminose. Infatti, secondo gli inquirenti, Francesco Zindato, Filippo Chirico, Domenico Perla, Francesco Giordano e Carmelo Murina, riscuotevano la "mazzetta" costringendo gli operatori economici della zona, tra cui Domenico Amaddeo, Salvatore Mazza e Carmelo Mazzotta, a corrispondere imprecisate ma ingenti somme di denaro.

Agli indagati viene anche contestato il reato di favoreggiamento avendo offerto un appoggio logistico, per un breve arco temporale, a Bova Marina, al latitante Domenico Ventura, il quale poteva così eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria.

La voluminosa richiesta del pubblico ministero, compendiata in tre volumi per ben 883 pagine, ha riguardato anche: Giuseppe Aquilino, ventidue anni; Antonino Chirico, trentanove anni; Mario Guelfi, trentotto anni; Angela Laganà, quarantadue anni; Angelo Mangano, trentasette anni; Adriano Nava, quarantanove anni; Francesco Panuccio, quarantatrè anni; Domenico Papalia, ventiquattro anni; Roberto Antonino Romeo, trentuno anni; Gaetano Tomaselli, ventitré anni; Bruno Vadalà, venticinque anni; Sebastiano Vadalà, trent'anni.

Le indagini della Dda hanno richiesto un lavoro lungo due anni. E, adesso, pare che il lavoro investigativo stia trovando conferme anche nelle rivelazioni che; l'ultimo "pentito" di 'ndrangheta Umberto Munaò sta rendendo ai magistrati reggini.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS